

pare rassegnato a fare marcia indietro, rinunciando ad alcuni punti chiave del suo programma.

In una conferenza stampa alla Casa Bianca, il presidente ammette che l'esito delle elezioni di Midterm corrisponde ad «una bastonata». La colpa è mia, dice, «per non essere riuscito a promuovere i progressi necessari» ad uscire dalla crisi economica. Nel perdurare della quale, Obama vede la principale causa della delusione che i cittadini hanno manifestato punendo il partito di governo.

In realtà, si difende, «l'economia sta crescendo, solo che ciò non avviene in maniera abbastanza rapida». Su un punto il presidente non arretra: «Rifiuto l'idea che le mie politiche abbiano portato indietro il Paese». Non è sbagliata la strate-

gia, non c'è nulla da rinnegare nel programma che presentò alla nazione nel 2008, ottenendo un sì massiccio. Però le circostanze sono mutate. Aggiustamenti sono inevitabili.

La contingenza «impone a tutti, me compreso, di lavorare sodo per cercare un consenso». Ecco il nodo intorno a cui potrà svilupparsi o bloccarsi la futura attività di governo: trovare intese con i repubblicani, rafforzati dal voto al punto da poter agevolmente respingere qualunque proposta di legge governativa.

«La saggezza non è il monopolio di un solo partito», afferma Obama, che subito indica casi concreti in cui andare alla ricerca di compromessi. La stessa riforma sanitaria, già approvata a prezzo di concessioni non solo ai repubblicani ma anche all'ala destra del partito democratico, può essere in parte rivista. «Se i repubblicani hanno idee su come migliorare il sistema sanitario, se hanno modifiche da suggerire in modo che si possa avere una riforma più veloce ed efficace, sarò felice di prenderle in considerazione».

DIFETTI DI COMUNICAZIONE

Il trionfatore del 2008, oggi è sulla difensiva. Deve fare marcia indietro anche sulle tasse. Gli sgravi fiscali regalati da Bush ai superricchi rischiano di essere prorogati. In conferenza stampa il capo della Casa Bianca si limita a dire che «i tagli alle tasse da soli non saranno una ricetta per il tipo di espansione di cui abbiamo bisogno».

Sull'ecologia poi, la resa è pressoché totale. Per la legge sulla riduzione delle emissioni di gas serra, approvata alla Camera e bloccata al Senato per l'ostilità dei repubblicani ma anche di alcuni democratici, il destino è segnato.

«È dubbio che potremo avere i voti per far passare la legge quest'anno, o il prossimo o quello dopo», ammette Obama, anche se poi lascia aperta la porta a soluzioni alternative, che contemplino assieme lo sviluppo delle centrali nucleari e delle automobili elettriche.

Gli chiedono se la sconfitta sia dipesa anche da difetti di comunicazione, cosa abbastanza sorprendente vista la straordinaria capacità di suscitare entusiasmi da lui dimostrata nel 2008. Obama ricorda che «anche due grandi comunicatori come Bill Clinton e Ronald Reagan si trovarono come me su questo podio rispondendo alle stesse domande». Poi però sia Clinton sia Reagan, sconfitti nelle elezioni di Midterm, rispettivamente nel 1982 e 1944, riuscirono ad ottenere un secondo mandato. ♦



Marco Rubio, senatore repubblicano, festeggia con moglie, madre e figlia in Florida

La festa dei Tea Party Fa il pieno Rubio figlio di esuli cubani

Avvocato, 39 anni, ha stracciato gli avversari in Florida. Potrebbe essere lui l'avversario di Barack. Ridimensionate le chance di Sarah Palin, paladina degli anti-tasse

Il caso

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Come sempre, grazie americani». Cinguetta su Twitter la mattina dopo il voto, Sarah Palin. Pensava forse di svegliarsi avendo in tasca un biglietto per la Casa Bianca. E invece sul Washington Post c'è già chi archivia la performance elettorale di quella sua sarabanda di candidati populistici e ultra-conservatori dei Tea Party come la sconfitta del «Palinismo». Sui 60 nomi tenuti a battesimo, 28 sono stati eletti. Non sembrerebbe poi tanto male se non fosse che nel numero non ci sono quelli schierati nelle sfide di alto profilo. Non c'è Sharron Angle, battuta dall'odiato Harry Reid in Nevada. Non c'è Christine O'Donnell impelagata in Delaware nelle sue dichiarazioni sul peccato della masturbazione: troppo, in tempi di crisi. Non ci sono neanche le top manager che aveva messo in campo in California, Carly Fiorina e Meg Whitman: in due hanno speso oltre 300 milioni di dollari e le poltrone sono andate ai democratici. E nella sua Alaska, la repubblicana Lisa Murkowski ha tutta l'aria di riuscire a fare fuori il tea party Joe Miller.

Paradossalmente a decretare il declino del «palinismo» c'è la ridondante vittoria del Tea Party Marco Rubio in Florida. Avvocato, 39 anni, buoni studi, una moglie ex cheerleader del Miami Dolphin e quattro figli, alle spalle un'infanzia da immigrato cubano, con una famiglia che ha lavorato sodo per andare avanti e vincere il suo sogno americano. Il padre barista, la madre cameriera in un hotel. Lui giovane, bello e ultraconservatore, è arrivato al Senato a furor di popolo, stracciando gli avversari con 2 milioni e mezzo di voti (48,8%), contro il milione e mezzo incassato dall'ex governatore indipendente Charlie Crist (29,8%) e il milione del democratico Kendrick Meek (20,2%). Bill Clinton aveva visto giusto quando ha proposto a Meek di ritirarsi e appoggiare il candidato indipendente.

Immigrato, ispanico, ambizioso, per diversi analisti ha le carte per diventare l'anti-Obama, la risposta repubblicana allo charme del presidente nella sfida delle presidenziali del 2011. Lui, che ha fatto atto di fede ai Tea Party, è stato tanto abile da evitare di farsi fotografare con Sarah Palin per non annacquare il suo personale successo con la fama incerta del «pitbull con il rossetto». La vittoria di Rubio è tutta sua: smarcarsi sarà più semplice. ♦

Le frasi

Errori

«Avremmo potuto fare meglio ma abbiamo avuto tanta fretta che non siamo riusciti ad attuare i cambiamenti necessari»

Collaborazione

«Non c'è un partito che da solo detenga il monopolio della saggezza. Ascolteremo le buone idee da qualunque parte provengano»

Economia

«Quando sono diventato presidente la nostra economia era in caduta libera. Adesso è stata stabilizzata. E sta crescendo»

Ecologia

«È dubbio che possiamo avere i voti per far passare la legge sulle emissioni di Co2 quest'anno, o il prossimo o quello dopo»

Tasse

«Non penso che le riduzioni fiscali da sole siano la chiave per ottenere il tipo di crescita di cui abbiamo bisogno»